



PROGETTO DEFINITIVO

Impianto di produzione di energia elettrica da fonte eolica "Monteruga" di potenza nominale pari a 33 MW e relative opere connesse

Titolo elaborato

Relazione PUTT(PPTR) - sintesi vincoli

Codice elaborato

F0478DR01A

Scala

-

Riproduzione o consegna a terzi solo dietro specifica autorizzazione.

Progettazione



F4 ingegneria srl

Via Di Giura - Centro direzionale, 85100 Potenza
Tel: +39 0971 1944797 - Fax: +39 0971 55452
www.f4ingegneria.it - f4ingegneria@pec.it

Il Direttore Tecnico
(ing. Giovanni Di Santo)



Gruppo di lavoro

Dott. For. Luigi ZUCCARO
Ing. Giorgio ZUCCARO
Ing. Giuseppe MANZI
Ing. Mariagrazia PIETRAFESA
Ing. Gerardo SCAVONE
Ing. Flavio Gerardo TRIANI
Arch. Gaia TELESCA
Dott.ssa Floriana GRUOSSO
Dott. Francesco NIGRO
Vito PIERRI



Società certificata secondo le norme UNI-EN ISO 9001:2015 e UNI-EN ISO 14001:2015 per l'erogazione di servizi di ingegneria nei settori: civile, idraulica, acustica, energia, ambiente (settore IAF: 34).

Consulenze specialistiche

Committente



wpd Salentina S.r.l.

Corso d'Italia 83, 00198 Roma
Tel.: +39 06 960 353 01
<https://www.wpd-italia.it/>
wpdsalentin@srl@legalmail.it

Data	Descrizione	Redatto	Verificato	Approvato
Marzo 2023	Prima emissione	FGR	LZU	GDS

Sommario

1	Introduzione	4
2	Inquadramento territoriale dell'opera	5
3	Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR)	6
3.1	Ambito di paesaggio interessato dal progetto	8
3.2	Sistema delle tutele	11
3.2.1	Componenti della struttura idro-geo-morfologica	12
3.2.2	Componenti della struttura ecosistemica ed ambientale	15
3.2.3	Componenti della struttura antropica e storico – culturale	20
4	Conclusioni	25

Relazione PUTT(PPTR) - sintesi vincoli

1 Introduzione

F4 Ingegneria Srl, in qualità di Consulente, è stata incaricata dalla società proponente wpd Salentina S.r.l. di redigere il progetto definitivo per la costruzione di un nuovo parco eolico denominato "Monteruga" e relative opere di connessione alla RTN, localizzato nei comuni di Salice Salentino (LE), Veglie (LE), Nardò (LE), Avetrana (TA) ed Erchie (BR). Nello specifico, i Comuni di Salice Salentino, Veglie e Nardò (LE) saranno interessati dall'installazione di n° 5 aerogeneratori, con relative opere civili e di connessione le quali riguarderanno anche i comuni di Avetrana (TA) per il passaggio dell'elettrodotto di connessione ed il comune di Erchie (BR) nel quale è previsto l'ampliamento della stazione Elettrica Terna già esistente per la connessione alla Rete di Trasmissione Nazionale (RTN) dell'energia prodotta dal parco.

Il parco in oggetto è costituito da n° 5 aerogeneratori, siglati WTG1, WTG2, WTG3, WTG4, WTG5, ad asse orizzontale con potenza unitaria massima pari a 6.6 MW, per una potenza complessiva dell'impianto pari a 33 MW. con relative opere civili, reti infrastrutturali ed elettriche e la realizzazione dell'elettrodotto in cavo interrato di collegamento alla preesistente stazione elettrica RTN in agro di Erchie (BR) in linea con i più elevati standard tecnici presenti sul mercato.

Il tipo di aerogeneratore previsto per l'impianto in oggetto è un aerogeneratore ad asse orizzontale con rotore tripala, le cui caratteristiche principali sono di seguito riportate:

- rotore tripala a passo variabile, di diametro massimo pari a 170 m, posto sopravvento alla torre di sostegno, costituito da 3 pale generalmente in resina epossidica rinforzata con fibra di vetro e da mozzo rigido in acciaio;
- navicella in carpenteria metallica con carenatura in vetroresina e lamiera, in cui sono collocati il generatore elettrico, il moltiplicatore di giri, il convertitore elettronico di potenza, il trasformatore BT/AT e le apparecchiature idrauliche ed elettriche di comando e controllo;
- torre di sostegno tubolare troncoconica in acciaio e cemento, avente altezza fino all'asse del rotore pari a massimi 165 m;
- altezza complessiva massima fuori terra dell'aerogeneratore pari a 250.0 m;
area spazzata massima: 223.698 m².

L'area del parco eolico ricade in zone classificate come agricole (zona E) come desunto dagli strumenti urbanistici dei Comuni interessati. A tal proposito si rimanda al paragrafo 2.2.5 *Destinazione urbanistica e conformità urbanistica* all'interno della Relazione Paesaggistica.

Il progetto è in linea con gli obiettivi nazionali ed europei per la riduzione delle emissioni di CO₂, connesse a processi di produzione di energia elettrica da fonti fossili.

La presente relazione, in linea con le Istruzioni Tecniche per la informatizzazione della documentazione a corredo dell'Autorizzazione Unica della Regione Puglia (DD n. 1 del 3 gennaio 2011), ha l'obiettivo di localizzare gli interventi proposti in relazione agli elementi tutelati dal Piano Paesaggistico Regionale. A tal proposito, si rappresenta che le informazioni sinteticamente riportate nel seguito sono state trattate sia nella Relazione Paesaggistica che nell'analisi delle motivazioni e coerenze (analisi programmatica) dello Studio di Impatto Ambientale. Infine, in merito agli elaborati grafici con specifico riferimento ai vincoli di natura paesaggistica si rimanda agli elaborati allegati alla citata Relazione Paesaggistica.

2 Inquadramento territoriale dell'opera

L'area individuata per la realizzazione della presente proposta progettuale insiste sui territori dei Comuni di Salice Salentino, Veglie e Nardò, in provincia di Lecce ed i comuni di Avetrana ed Erchie rispettivamente appartenenti alla Provincia di Taranto e a quella di Brindisi.

Il futuro parco eolico, costituito da 5 aerogeneratori di potenza unitaria massima pari a 6.6 MW, per una potenza complessiva di 33 MW, interesserà un'area a vocazione agricola destinata principalmente a seminativi agricoli in aree non irrigue e limitati oliveti e vigneti, elementi caratteristici del paesaggio in esame e che denotano la sua forte antropizzazione.

La localizzazione delle opere è stata effettuata dopo un'accurata preliminare selezione delle aree idonee, tra cui l'assenza di vincoli paesaggistici e archeologici di cui al PUTT/p e al PPTR eventualmente presenti, in una porzione di territorio di circa 620 km² (buffer rosso nell'immagine di seguito) e si è ritenuto sufficientemente cautelativo prendere in considerazione, come area vasta di analisi, quella compresa entro il raggio di 12,5 km dal parco eolico (buffer blu nell'immagine seguente).

Il modello di aerogeneratore attualmente previsto dalla proposta progettuale in esame è caratterizzato da un diametro massimo del rotore pari a 170 m, da un'altezza al mozzo di 165 m e da un'altezza complessiva al tip (punta) della pala di 250 m, quindi si tratterà di macchine di grande taglia. In particolare, un modello commerciale che attualmente soddisfa i sopracitati requisiti tecnico-dimensionali corrisponde al Siemens-Gamesa SG 170 HH 165 m 6.6 MW.

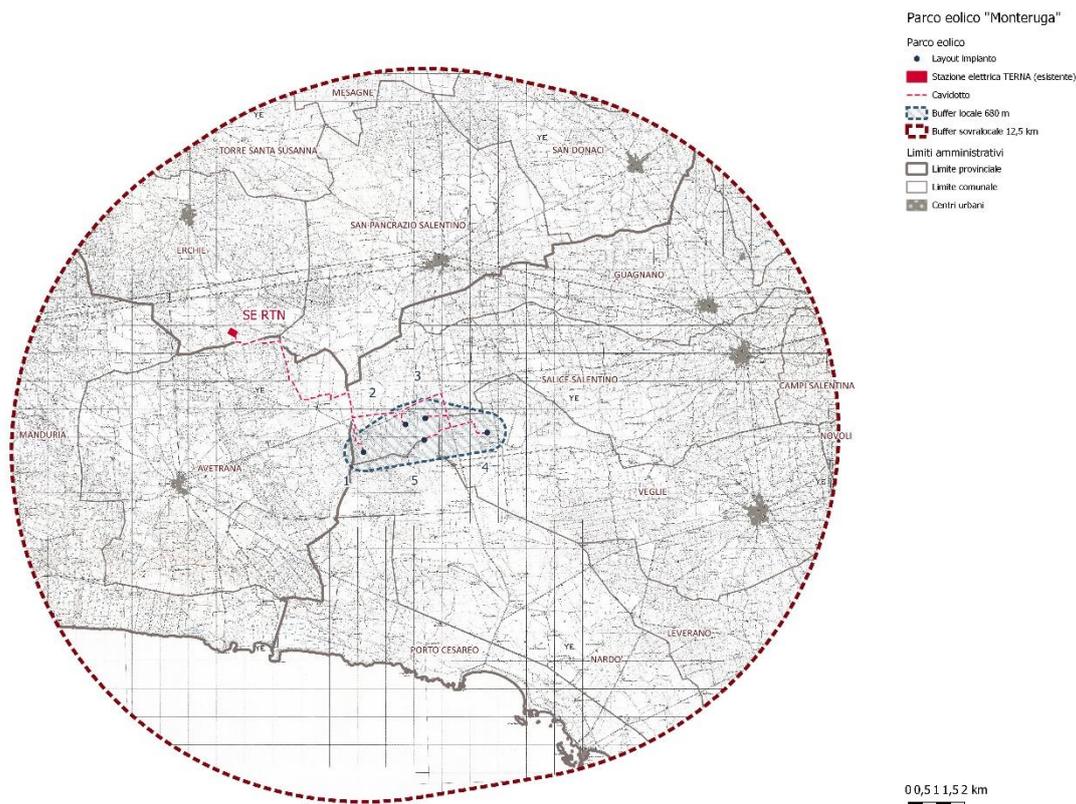


Figura 1: Individuazione dei buffer di analisi individuati

3 Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR)

Il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR) è stato redatto ai sensi degli artt. 135 e 143 del D. lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del Paesaggio" (di seguito denominato Codice), con specifiche funzioni di piano territoriale ai sensi dell'art. 1 della L.R. 7 ottobre 2009, n. 20 "Norme per la pianificazione paesaggistica". Esso è rivolto a tutti i soggetti pubblici e privati e, in particolare, agli enti competenti in materia di programmazione, pianificazione e gestione del territorio e del paesaggio (<http://www.sit.puglia.it>).

Il PPTR persegue le finalità di tutela e valorizzazione, nonché di recupero e riqualificazione dei paesaggi di Puglia, in attuazione all'art. 1 della L.R. 7 ottobre 2009, n. 20 e del Codice, in coerenza con le attribuzioni di cui all'art. 117 della Costituzione e conformemente ai principi di cui all'art. 9 della Costituzione ed alla Convenzione Europea sul Paesaggio adottata a Firenze il 20 ottobre 2000, ratificata con L. 9 gennaio 2006, n. 14.

Il PPTR persegue, in particolare, la promozione e la realizzazione di uno sviluppo socioeconomico autosostenibile e durevole e di un uso consapevole del territorio regionale, anche attraverso la conservazione ed il recupero degli aspetti e dei caratteri peculiari dell'identità sociale, culturale e ambientale, la tutela della biodiversità, la realizzazione di nuovi valori paesaggistici integrati, coerenti e rispondenti a criteri di qualità e sostenibilità.

Il Piano intende "i paesaggi pugliesi non solo come immagine visiva (il bel paesaggio per la contemplazione e per il turismo), ma come espressione identitaria di saperi, arti, culture, produzioni tipiche in campo alimentare, artigiano, artistico, culturale; tutti elementi di una civiltà che, riscoprendo i propri valori patrimoniali, può esprimere un proprio progetto di sviluppo peculiare e durevole, in grado di competere e cooperare sui mercati globali".

I capisaldi del Piano sono i seguenti:

- la centralità del patrimonio territoriale (ambientale, infrastrutturale, urbano, paesistico, socioculturale) nella promozione di forme di sviluppo socioeconomico fondate sulla valorizzazione sostenibile e durevole del patrimonio stesso attraverso modalità di produzione sociale del paesaggio;
- l'attribuzione di un ruolo di cogenza al piano paesaggistico nei confronti dei piani di settore, territoriali ed urbanistici, anche avvalendosi del ruolo di piano territoriale del PPTR;
- l'assunzione di obiettivi complessi e multisettoriali laddove il Piano investe problemi di conservazione, valorizzazione, riqualificazione e ricostruzione di paesaggi (intesi, secondo la Convenzione Europea, come mondi di vita delle popolazioni), attribuendo al Piano una funzione progettuale e strategica.

Il Piano distingue la parte identitaria e statutaria (che definisce e rappresenta i caratteri identitari dei paesaggi della Puglia e le regole di trasformazione per la loro conservazione/valorizzazione, riqualificazione/ricostruzione) da quella strategica (che definisce progetti, politiche ed azioni per le trasformazioni future).

Il PPTR è organizzato in tre grandi capitoli: l'Atlante del patrimonio ambientale, territoriale e paesaggistico; lo Scenario strategico; il Sistema normativo (sistema delle tutele).

L'Atlante del patrimonio territoriale, ambientale e paesaggistico ha lo scopo di finalizzare la descrizione della regione al riconoscimento degli elementi e delle regole di relazione tra azione umana ed ambiente che costituiscono i caratteri di identità del territorio della Puglia. Questo principio è legato alla volontà di interpretare quegli elementi e quelle regole come potenziali risorse per il progetto del futuro del territorio.

Lo scenario non ha valore normativo, ma indica, con diversi strumenti di rappresentazione e documenti, le grandi strategie del piano, che saranno da guida ai progetti sperimentali, agli obiettivi di qualità paesaggistica, alle norme tecniche. Esso assume i valori patrimoniali del paesaggio pugliese e li traduce in obiettivi di trasformazione per contrastare le tendenze in atto al degrado paesaggistico e costruire le precondizioni di un diverso sviluppo socioeconomico.

Gli obiettivi generali, a loro volta articolati negli obiettivi specifici, sono i seguenti:

1. garantire l'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici;
2. migliorare la qualità ambientale del territorio;
3. valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata;
4. riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici;
5. valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo;
6. riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee;
7. valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia;
8. favorire la fruizione lenta dei paesaggi;
9. valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri della Puglia;
10. garantire la qualità territoriale e paesaggistica nello sviluppo delle energie rinnovabili;
11. garantire la qualità territoriale e paesaggistica nella riqualificazione, riuso e nuova realizzazione delle attività produttive e delle infrastrutture;
12. garantire la qualità edilizia, urbana e territoriale negli insediamenti residenziali urbani e rurali.

L'insieme degli obiettivi generali e specifici delinea la visione progettuale dello scenario strategico di medio-lungo periodo, che si propone di mettere in valore, in forme durevoli e sostenibili, gli elementi del patrimonio identitario individuati nell'Atlante, elevando la qualità paesaggistica dell'intero territorio regionale.

Il sistema delle tutele individua le aree sottoposte a tutela paesaggistica e ne detta le specifiche prescrizioni d'uso o le misure di salvaguardia ed utilizzazione.

Nel seguito del presente documento sarà riportato l'esito della verifica puntuale delle tutele previste dal PPTR in relazione al progetto proposto.

Con l'approvazione del nuovo Piano Paesaggistico Territoriale Regionale della Puglia (PPTR), il precedente Piano Urbanistico Territoriale Tematico per il Paesaggio (PUTT/P) ha cessato di avere efficacia, compresi gli ATE (Ambiti Territoriali Estesi) e gli ATD (Ambiti Territoriali Distinti), pur restando valida la loro delimitazione esclusivamente al fine di mantenere l'efficacia degli atti normativi, regolamentari ed amministrativi generali vigenti nelle parti in cui ad essi specificamente si riferiscono, come ad esempio il Reg. Reg. 24/2010 concernente l'individuazione delle aree non idonee all'installazione di impianti alimentati da fonti rinnovabili.

Le principali criticità sul paesaggio individuate nel PPTR e associate alla realizzazione di impianti eolici di grande taglia sono legate:

- alle dimensioni delle apparecchiature coinvolte;
- alla loro ubicazione non coerente con gli elementi strutturanti del paesaggio in cui si inseriscono;
- alla loro disposizione, qualora le macchine siano numerose e non opportunamente distanziate fra loro (effetto selva).

Oltre alle criticità di natura percettiva, la costruzione di un impianto comporta delle modifiche e delle trasformazioni del territorio in cui si inserisce che, se non controllate con un progetto sensibile alle condizioni espresse dal territorio stesso, danneggia il paesaggio.

Le principali modifiche del territorio che possono costituire ulteriori elementi di criticità sono:

- realizzazione di nuove strade non attenta ai principali caratteri naturali e storici del luogo;
- realizzazione di nuove strade non attenta a problemi di natura idrogeologica o in aree classificate a forte pericolosità geomorfologica;
- distanziamento dell'impianto da siti archeologici;
- distanziamento dell'impianto da edifici rurali, strade e centri abitati.

3.1 Ambito di paesaggio interessato dal progetto

L'Atlante del patrimonio territoriale, ambientale e paesaggistico ha delineato la Carta dei Paesaggi della Puglia che rappresenta la sintesi dei caratteri identitari di unità territoriali omogenee e riconoscibili: gli ambiti (sistemi territoriali complessi) e le figure territoriali (unità minime di paesaggio).

Il paesaggio di ogni ambito è identificabile sulla base della sua fisionomia caratteristica, che è il risultato "visibile", la sintesi "percettibile" dell'interazione di tutte le componenti (fisiche, ambientali e antropiche) che lo determinano.

L'area di intervento compresa nel buffer sovralocale presenta una discreta variabilità paesaggistica: il contesto in cui si inserisce la totalità dell'area del parco eolico e la maggior parte del cavidotto è ricompresa nell'Ambito Paesaggistico del **Tavoliere Salentino** mentre gli ultimi 2,88 km dello stesso, ricadono nell'Ambito della **Campagna Brindisina**.

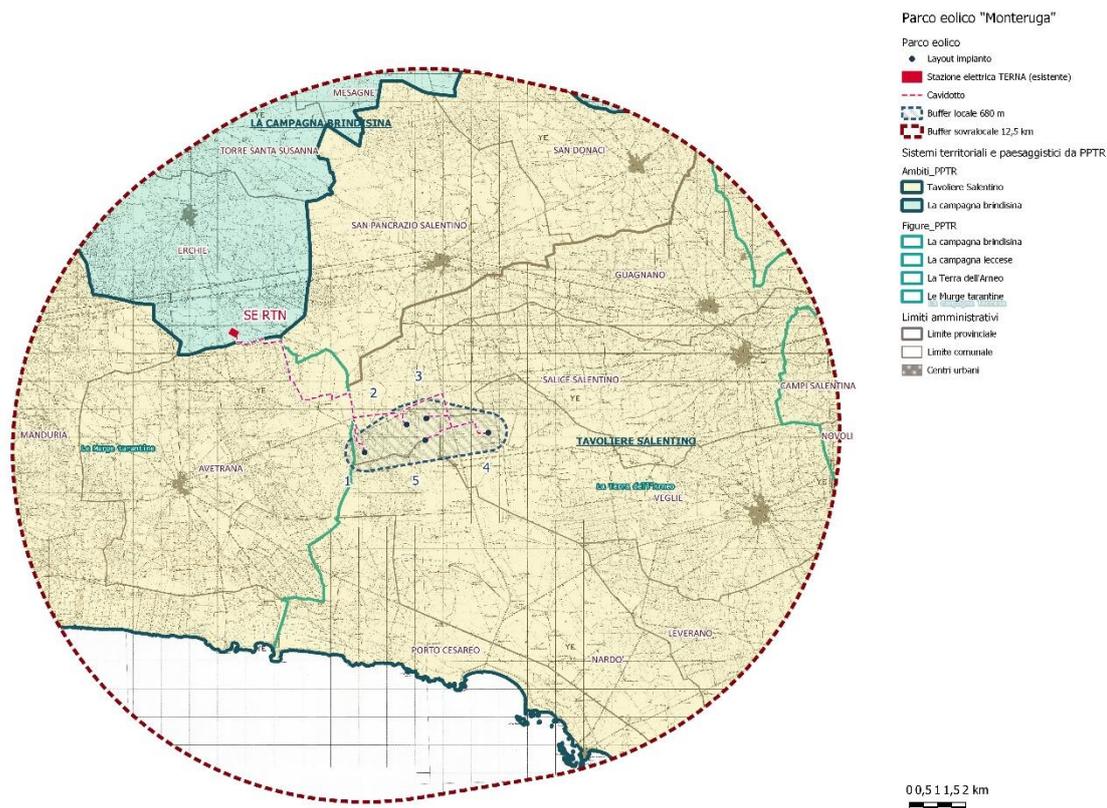


Figura 2: Ambiti e Figure paesaggistiche definiti dal PPTR rispetto all'area vasta di analisi

Nello specifico, l'intervento si inserisce sul margine occidentale della figura paesaggistica denominata "**La Terra dell'Arneo**", al confine con la figura de "**Le Murge Tarantine**" mentre, considerando il buffer di analisi di 12,5 km, oltre a ricomprendere la succitata figura, l'intervento si addentra marginalmente, per la sua parte orientale, nella figura della "**Campagna Leccese**"; si constata inoltre che

l'area nord occidentale ricade nell'Ambito di paesaggio della "Campagna Brindisina" e della sua omonima figura paesaggistica.

1. Paesaggio del Tavoliere Salentino¹

All'interno dell'Ambito del Tavoliere Salentino si individuano cinque figure paesaggistiche:

- La campagna leccese del ristretto e il sistema delle ville suburbane (Figura 3 – Unità 10.1);
- La Terra dell'Arneo (Figura 3 – Unità 10.2);
- Il paesaggio costiero profondo da S. Cataldo agli Alimini (Figura 3 – Unità 10.3);
- La campagna a mosaico del Salento centrale (Figura 3 – Unità 10.4);
- Le Murge Tarantine (Figura 3 – Unità 10.5);

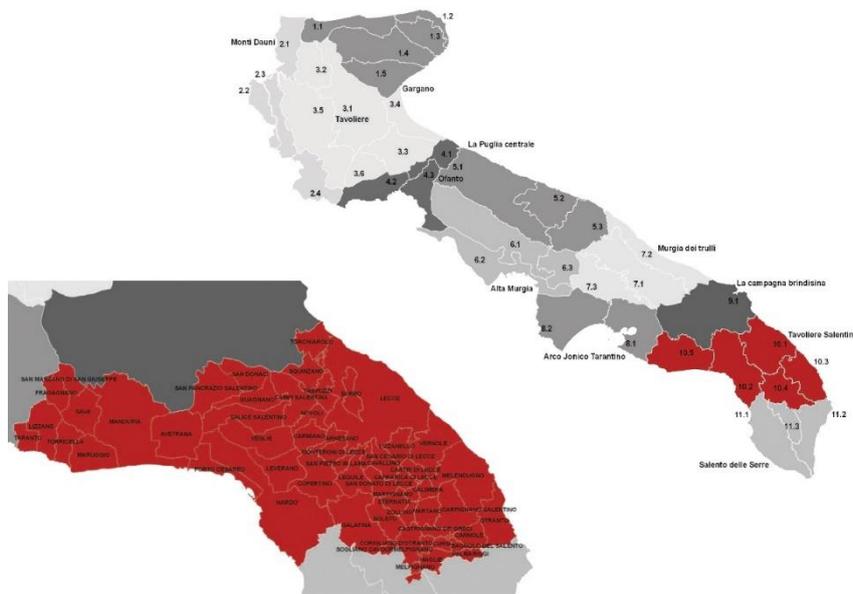


Figura 3: Individuazione dell'Ambito del Tavoliere Salentino (fonte: Regione Puglia, 2015 – PPTR agg.2018 – schede degli ambiti paesaggistici – 10 – Tavoliere Salentino)

L'Ambito si presenta come un bassopiano a forma di arco ed interessa la piana salentina compresa amministrativamente tra le Province di Brindisi, Lecce e Taranto, comprendendo due tratti costieri sul Mar Adriatico e sul Mar Ionio. È caratterizzato principalmente dalla presenza di una rete di piccoli centri collegati tra loro da una fitta viabilità provinciale. A causa della mancanza di evidenti e caratteristici segni morfologici e di limiti netti tra le colture, il perimetro dell'Ambito è definito totalmente dai confini comunali.

Il paesaggio del Tavoliere Salentino si qualifica come una pianura carsica nella quale gli unici riferimenti morfologici sono rappresentati dalle "Serre": queste si presentano come un'alternanza di aree pianeggianti separate da rilievi scarsamente elevati che si sviluppano in direzione NO-SE, più ravvicinate nell'area occidentale digradante verso lo Jonio, e al contrario più rade in quella orientale dove intersecano la costa originando alte falesie e profonde insenature. Nella piana carsica le "Serre" sono percepite come fronti olivetati che si staccano dal territorio circostante.

¹ Fonte: Regione Puglia, 2015 – PPTR agg.2018 – schede degli ambiti paesaggistici – 10 – Tavoliere Salentino

La parte più Settentrionale del Tavoliere è caratterizzata da bassa altitudine e scarsa presenza di elementi morfologici: tali caratteristiche hanno determinato l'intensiva messa a coltura del territorio contribuendo a disegnare un paesaggio a mosaico che vede l'alternanza di vigneti, oliveti, seminativi e colture orticole nonché consociazioni di colture e aree a pascolo.

Dal punto di vista idro-geo-morfologico, il territorio del Tavoliere si caratterizza per la diffusione di valli fluvio-carsiche che articolano la monotonia del tavolato roccioso e sono inoltre presenti, in misura ridotta, forme originate dai processi carsici quali doline (ricche al loro interno ed in prossimità di ulteriori singolarità ecosistemiche e paesaggistiche), vore ed inghiottitoi nei quali si convogliano le acque di ruscellamento superficiale, costituendo il recapito finale di aree leggermente depresse del territorio.

L'area centrale dell'Ambito è caratterizzata da una fitta ragnatela di strade che collega piccoli centri rurali equidistanti tra loro pochi chilometri, ed il paesaggio agrario risulta caratterizzato da piccole unità particellari alternate a modeste aree destinate al pascolo ed esigue zone boscate: a delimitare queste aree, i muretti a secco, che assieme ai numerosi ripari in pietra (pagghiare, furnieddhi, chipuri e calivaci) costituiscono elementi peculiari del paesaggio del Tavoliere Salentino. Le aree costiere sono caratterizzate dalla continuità di aree naturali quali zone umide ed aree a bosco macchia.

Il sistema insediativo dell'entroterra è costituito da sistemi stradali radiali che collegano i vari centri ed in particolare dalla doppia corona di centri che gravitano attorno a Lecce, mentre sulla costa esso si è collocato sempre ad una certa distanza dal mare per salubrità, produttività delle colture agrarie e sicurezza: storicamente sulla costa si sono articolati torri costiere di epoca spagnola alternate a borghi fortificati al contrario sul versante ionico le numerose opere di bonifica del Novecento hanno determinato la scomparsa delle zone umide (delle quali permangono esigue testimonianze) agevolando la strutturazione della maglia insediativa a carattere turistico-ricettivo che la caratterizza.

2. Paesaggio della Campagna Brindisina²

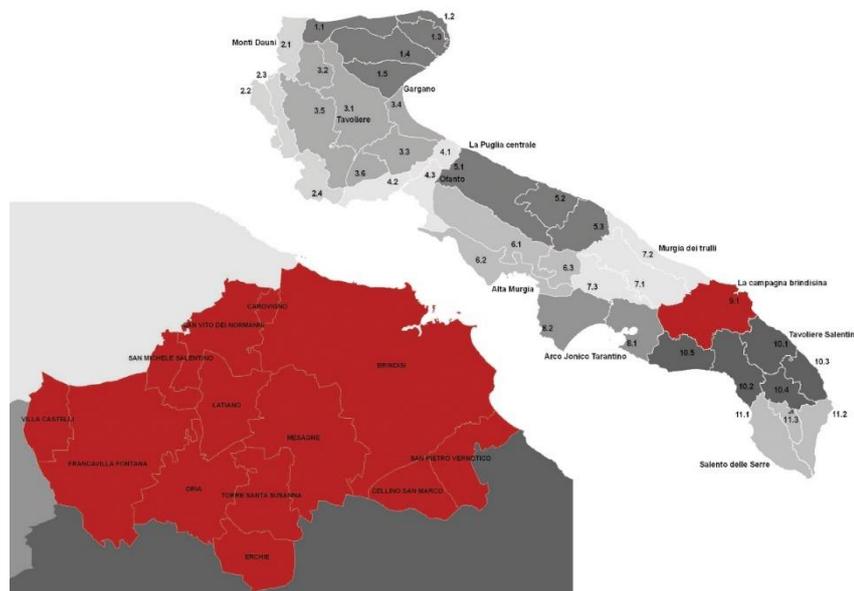


Figura 4: individuazione dell'Ambito della Campagna Brindisina (fonte: Regione Puglia, 2015 – PPTR agg.2018 – schede degli ambiti paesaggistici – 9 – La Campagna Brindisina)

² Fonte: Regione Puglia, 2015 – PPTR agg.2018 – schede degli ambiti paesaggistici – 9 – La Campagna Brindisina

L'Ambito della Campagna Brindisina coincide con l'omonima figura territoriale di riferimento, unico caso nell'articolazione in figure degli Ambiti del PPTR.

Tale ambito si presenta come una vasta area pianeggiante di transizione tra l'altopiano delle Murge e il Tavoliere Salentino: in ragione di ciò è possibile rilevarvi gli echi dei paesaggi contermini. A nord il paesaggio della Valle d'Itria si dirada progressivamente nella piana brindisina, le pendenze si smorzano e conseguentemente l'intero sistema infrastrutturale e insediativo, con una prevalenza delle colture legnose intervallate da seminativi e zone incolte, sporadiche le zone boscate; a sud le colture arboree uniformi e gli estesi seminativi intervallati da zone boscate e da incolti con rocce affioranti anticipano il paesaggio del Tavoliere Salentino

Sebbene l'unico corso d'acqua di rilievo risulti il Canale Reale, tutto il territorio ed in particolare quello costiero risulta caratterizzato da un fitto reticolo idrografico, che ha determinato la messa a coltura intensiva dei terreni a ridosso delle zone umide: i campi coltivati a seminativo sono disposti secondo una maglia regolare dettata dagli appoderamenti della bonifica e dalle strade locali sviluppatesi ortogonalmente alla costa. Di particolare interesse naturalistico risultano le cinque aree umide protette, tutte in corrispondenza delle foci dei canali nella direzione S-N di maggiore acclività del terreno, perpendicolarmente alla linea di costa: Torre Guaceto, Canale Giancola, invaso del Cillarese, Fiume Grande e Paludi di Punta della Contessa.

Il territorio agricolo è contraddistinto dalle colture permanenti: la pianura fertilissima è occupata da vaste aree a seminativo spesso contornate da filari di alberi (olivi o alberi da frutto), intervallate da frutteti, vigneti e oliveti a sesto regolare; proseguendo nell'entroterra le colture a seminativo si diradano lasciando spazio alla regolarità dei filari e delle colture alberate. Il cambiamento nella tipologia di messa a coltura dei terreni è dovuto alla natura permeabile dei terreni dell'entroterra, i quali non permettono la conservazione in superficie delle acque al contrario di quelli della costa. L'invariante di questo territorio risulta pertanto la sua connotazione produttiva, la quale ha lentamente cancellato il pascolo (che appare marginale e frammentato) per sostituirlo con il vigneto e il frutteto intensificando il seminativo e l'oliveto nelle aree più interne.

In questo paesaggio, la rete infrastrutturale si è sviluppata principalmente su tre assi costituiti dalla Via Appia (il primo Taranto-Brindisi, il secondo Taranto – Lecce e il doppio asse N-S costituito dalla SS 613 e dalla SP 81) struttura principale alla quale si è sovrapposta una viabilità secondaria che taglia la piana intercettando i centri più interni. La storica presenza della Via Appia ha pertanto determinato lo sviluppo del sistema antropico, riconoscibile in una rete di città storiche di impianto messapico e medievale dei quali permangono castelli federiciani e angioini, le cupole delle chiese ed un diffuso sistema di masserie fortificate, tracce di "paretoni" degli antichi insediamenti ed un continuo sistema di torri costiere a presidio delle vie marittime.

3.2 Sistema delle tutele

I PPTR ha condotto, ai sensi dell'art. 143 co. 1 lett. b) e c) del d. lgs. 42/2004 (Codice dei beni culturali e del paesaggio), la ricognizione sistematica delle aree sottoposte a tutela paesaggistica, nonché l'individuazione, ai sensi dell'art. 143 co. 1 lett. e) del Codice, di ulteriori contesti che il Piano intende sottoporre a tutela paesaggistica, pertanto le aree sottoposte a tutele dal PPTR si dividono in:

- *beni paesaggistici*, ai sensi dell'art. 134 del Codice, che si dividono ulteriormente in due categorie di beni:
 - immobili ed aree di notevole interesse pubblico (ex art. 136 del Codice), ossia quelle aree per le quali è stato emanato un provvedimento di dichiarazione del notevole interesse pubblico;

- aree tutelate per legge (ex art. 142 del Codice);
 - *ulteriori contesti paesaggistici*, ai sensi dell'art. 143 co. 1 lett. e) del Codice.

L'insieme dei beni paesaggistici (BP) e degli ulteriori contesti paesaggistici (UCP) è organizzato in tre strutture, a loro volta articolate in componenti:

- Struttura idrogeomorfologica
 - Componenti geomorfologiche
 - Componenti idrogeologiche
- Struttura ecosistemica e ambientale
 - Componenti botanico-vegetazionali
 - Componenti delle aree protette e dei siti naturalistici
- Struttura antropica e storico-culturale
 - Componenti culturali e insediative
 - Componenti dei valori percettivi

I vincoli paesaggistici ed ambientali che interessano il progetto in esame sono stati individuati sulla base della cartografia del PPTR disponibile sul portale cartografico regionale **puglia.con** (<https://pugliacon.regione.puglia.it/web/sit-puglia-paesaggio/file-vettoriali#mains>).

Ogni modificazione dello stato dei luoghi dei beni paesaggistici è subordinata al rilascio dell'autorizzazione paesaggistica di cui agli artt. 146 e 159 del Codice.

Ogni piano, progetto o intervento sugli ulteriori contesti è subordinato all'accertamento di compatibilità paesaggistica di cui all'art. 89, comma 1, lettera b) delle NTA-PPTR.

Nei territori interessati dalla sovrapposizione di ulteriori contesti e beni paesaggistici vincolati ai sensi dell'art. 134 del Codice si applicano tutte le relative discipline di tutela. In caso di disposizioni contrastanti prevale quella più restrittiva.

I progetti da assoggettare a Valutazione di Impatto Ambientale devono ottenere anche i pareri delle amministrazioni preposte alla tutela ambientale, paesaggistica, territoriale e della salute dei cittadini; quindi anche nei casi in cui le opere non interferiscano direttamente con aree o beni assoggettati a vincoli paesaggistici, naturalistici, idrogeologici e del Piano di assetto idrogeologico sarà necessario attivare opportune istanze di autorizzazione.

3.2.1 Componenti della struttura idro-geo-morfologica

Le componenti della struttura idro-geo-morfologica individuate dal PPTR comprendono **ulteriori contesti (UCP) e beni paesaggistici (BP)** afferenti alle **componenti geomorfologiche** ed alle **componenti idrologiche**.

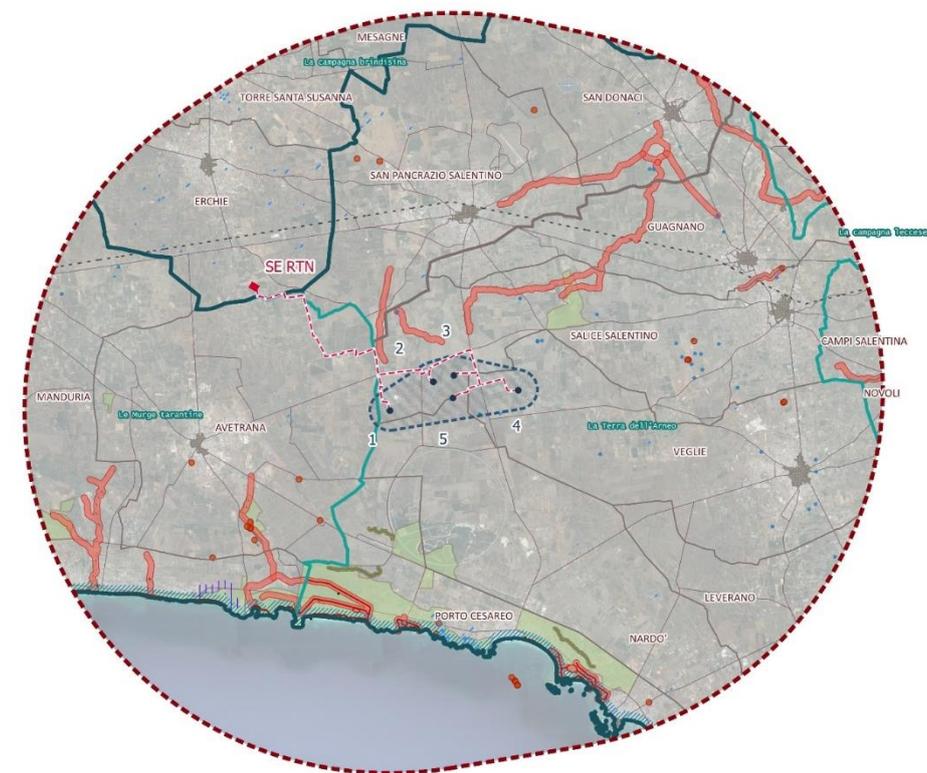
In particolare le prime, **le componenti geomorfologiche** includono:

- **UCP Ulteriori contesti Paesaggistici** costituiti a loro volta da:
 - Versanti
 - Lame e gravine
 - Doline
 - Grotte
 - Geositi
 - Inghiottitoi
 - Cordoni dunari

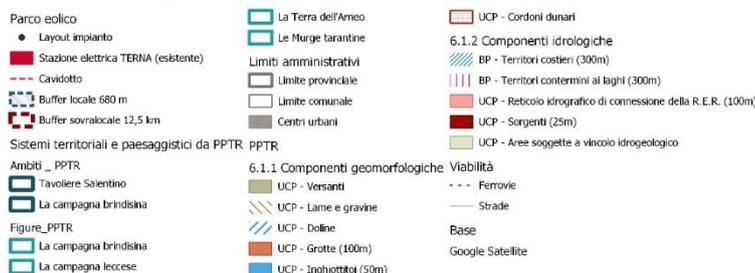
Le seconde, le **componenti idrologiche** includono:

- **BP Beni paesaggistici** costituiti a loro volta da:
 - Territori costieri
 - Territori contermini ai laghi
 - Fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche

- **UCP Ulteriori contesti Paesaggistici** costituiti da:
 - Reticolo idrografico di connessione alla Rete Ecologica Regionale
 - Sorgenti
 - Aree soggette a vincolo idrogeologico.



Parco eolico "Monteruga"



00,511,52 km

Figura 5: Struttura idro-geo-morfologica (fonte: Regione Puglia, 2015 – PPTR agg.2018 – Norme Tecniche di Attuazione)

L'Ambito del **Tavoliere Salentino** risulta caratterizzato dal punto di vista idro-geo-morfologico da un vasto bassopiano-collinare di forma arcuata tra le province di Taranto e Lecce con affaccio duplice sul mar Adriatico e sul Mar Jonio. Le peculiarità del territorio in oggetto sono principalmente legate ai caratteri idrografici ed in misura minore ai caratteri orografici dei rilievi e delle forme legate al carsismo.

La morfologia di questo Ambito è il risultato dell'azione continua di modellamento operata da agenti esogeni sia dell'azione erosiva dei corsi d'acqua, allo stato attuale scarsamente alimentati; dal punto di vista della litologia, l'Ambito è caratterizzato dalla presenza di depositi marini pliocenici-quadernari poggianti in trasgressione sulla successione calcarea mesozoica di Avampaese, quest'ultima caratterizzata da estesi terrazzamenti di stazionamento marino a testimonianza delle oscillazioni del mare verificatesi a seguito di eventi tettonici e climatici.

Dal punto di vista dell'idrologia superficiale il territorio oggetto di studio è caratterizzato dalla presenza di bacini endoreici, i quali contraddistinguono il contesto della Puglia meridionale ed in particolare della provincia di Lecce, ma anche porzioni di quella di Taranto e di Brindisi.

Il terreno, prevalentemente calcareo, è caratterizzato pertanto dalla diffusa presenza di forme carsiche quali doline (forme depresse ricche di singolarità naturali ed ecosistemiche originate dalla dissoluzione carsica delle rocce calcaree affioranti tali da modellare la superficie tabulare del rilievo) inghiottitoi, questi ultimi chiamati localmente "vore", ma anche valli fluvio-carsiche, ripe e voragini.

L'Ambito della **Campagna Brindisina**, caratterizzato da un uniforme bassopiano compreso tra le Murge a nord-ovest e le deboli alture del Salento settentrionale a sud, si distingue per la quasi totale assenza di pendenze significative e di forme morfologiche. La zona brindisina si distingue da quella leccese per la morfologia dei terreni, meno permeabili, e per la diffusione di reticoli di canali ramificati ed associati a consistenti interventi di bonifica e/o sistemazione idraulica: tali interventi si sono resi necessari sia a causa della natura litologica del substrato roccioso di tipo sabbioso-argilloso, sia per l'assenza di significative pendenze. Pertanto i tratti più significativi della rete idrografica superficiale sono per la maggior parte a sagoma artificiale e sezioni di dimensioni crescenti da monte verso valle al fine di favorire il deflusso delle acque meteoriche. I corsi d'acqua rappresentano la forma idro-geo-morfologica più significativa presente nell'Ambito della Campagna brindisina che anche se poco incisi e ramificati maggiormente nelle sezioni di monte, tendono progressivamente ad organizzarsi in traiettorie ben definite procedendo verso le aree costiere del suddetto Ambito.

Dal punto di vista geologico, quest'Ambito è caratterizzato da successioni rocciose sedimentarie, originatesi a partire dal periodo Pliocenico-Quaternario, di natura calcarenitica e sabbiosa, in parte anche argillosa poggianti sulla comune ossatura calcareo-dolomitica del basamento mesozoico; tale substrato ha subito nel tempo un ribassamento progressivo, causato da un sistema di faglie a gradinata di direzione appenninica, tale da portarlo alla scomparsa superficiale.

Nei settori più interni dell'Ambito sono diffuse le ripe di erosione, originate dai processi erosivi fluviali, le quali lasciano progressivamente il posto ai cigli di sponda, limite morfologico degli alvei dei principali corsi d'acqua e procedendo verso la costa infine, numerose e diversificate aree umide costiere caratterizzano il paesaggio per i loro pregevoli connotati ecosistemici.

Il buffer sovrallocale presenta i contesti indicati di seguito.

Per **le componenti geomorfologiche**:

- **UCP Ulteriori contesti Paesaggistici:**
 - Versanti

- Lame e gravine
- Doline
- Grotte
- Inghiottitoi
- Cordoni dunari

Per le **componenti idrologiche**:

- **BP Beni paesaggistici:**
 - Territori costieri
 - Territori contermini ai laghi
- **UCP Ulteriori contesti Paesaggistici:**
 - Reticolo idrografico di connessione alla Rete Ecologica Regionale
 - Sorgenti
 - Aree soggette a vincolo idrogeologico.

L'area oggetto dell'intervento è caratterizzata prevalentemente da un terreno costituito da rocce di tipo calcaree ed evaporitiche e, pertanto, da tipologie idro-geo-morfologiche riconducibili ad un'origine di modellamento fluviale, di versante nonché dovute al fenomeno del carsismo.

Un elenco completo e dettagliato dei beni paesaggistici e degli ulteriori contesti afferenti la struttura geomorfologica e presenti all'interno del buffer è disponibile al paragrafo 5.1 *Le NTA del PPTR* della Relazione Paesaggistica.

3.2.2 Componenti della struttura ecosistemica ed ambientale

Le componenti della struttura ecosistemica ed ambientale individuate dal PPTR comprendono **ulteriori contesti (UCP) e beni paesaggistici (BP)** afferenti alle **componenti botanico-vegetazionali** ed alle **componenti delle aree protette e dei siti naturalistici**.

In particolare le prime, **le componenti botanico-vegetazionali** includono:

- **BP Beni paesaggistici:**
 - Boschi
 - Zone umide Ramsar
- **UCP Ulteriori contesti Paesaggistici:**
 - Aree umide
 - Prati e pascoli naturali
 - Formazioni arbustive in evoluzione naturale
 - Area di rispetto dei boschi

le componenti delle aree protette e dei siti naturalistici includono:

- **BP Beni paesaggistici:**

- Parchi e riserve nazionali o regionali
- **UCP Ulteriori contesti Paesaggistici:**
 - Siti di rilevanza naturalistica (SIC, ZSC, ZPS)
 - Area di rispetto dei parchi e delle riserve regionali

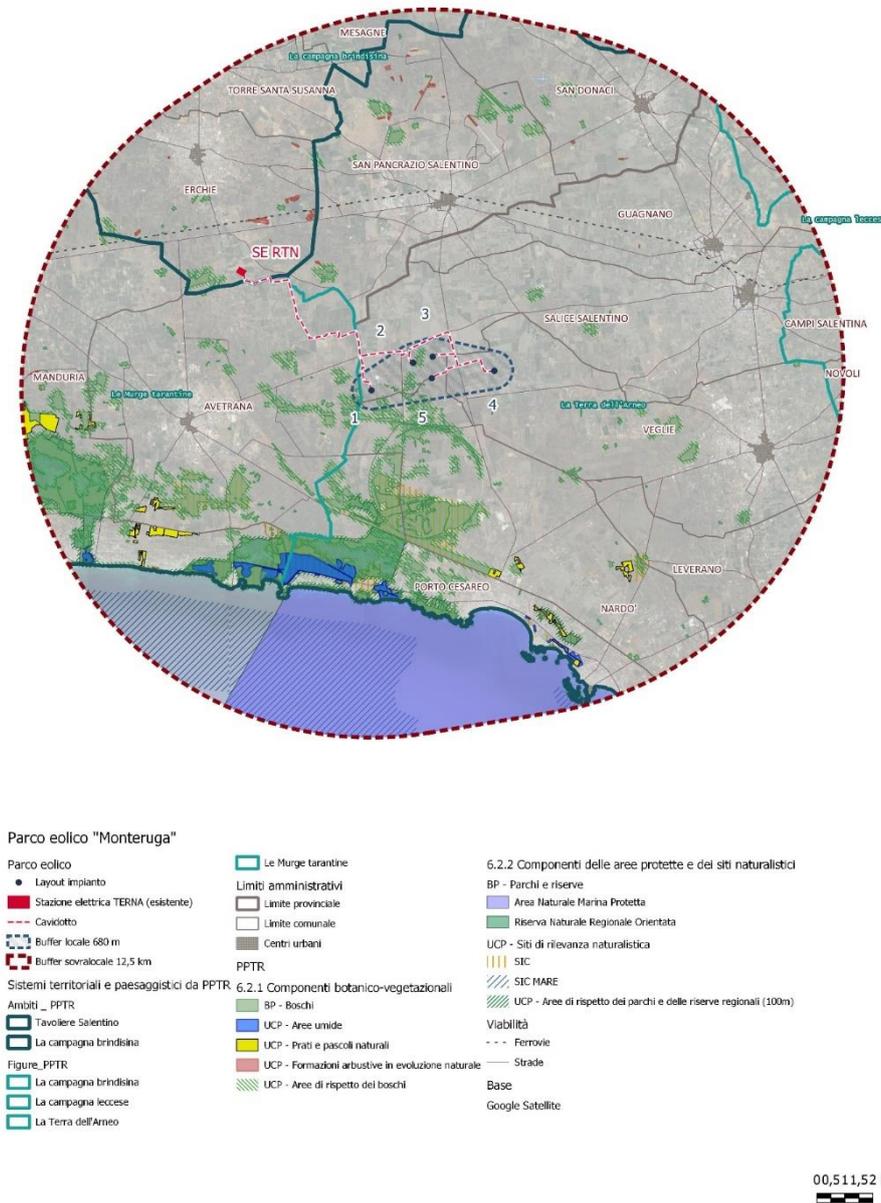


Figura 6: Struttura ecosistemica e ambientale (fonte: Regione Puglia, 2015 – PPTR agg.2018 – Norme Tecniche di Attuazione)

La matrice dell'intensa messa a coltura rinvenibile all'interno dell'Ambito del **Tavoliere Salentino** è da attribuire alla bassa altitudine media che caratterizza questo territorio: tali colture sono costituite principalmente da coltivazioni nonché da un discreto sistema parcellizzato di pascoli rocciosi, soggetti a trasformazione in aree agricole interrotti in prossimità della linea di costa da numerose e frammentate

zone umide e formazioni a macchia ad elevata biodiversità, in particolare per la presenza di numerosi habitat di interesse comunitario. La piana coltivata interna è caratterizzata dalla presenza di numerosi olivi monumentali, alcuni dei quali presenti in concentrazione in aree puntuali nei pressi di Surbo, Trepuzzi, Nardò, Melendugno, Cavallino, Maglie e Cannole, ed altri diffusi in tutto l'Ambito del Tavoliere Salentino.

La frammentazione, causata dalla pressione residenziale turistico-ricettiva sulla costa, costituisce una delle maggiori criticità di questo ambito; per sopperire a tale problematica sono state infatti istituite numerose aree di piccola o limitata estensione lungo la costa, finalizzate alla conservazione della biodiversità. Sono presenti infatti:

- 4 aree protette regionali
 - Bosco e Paludi di Rauccio L.R. n. 25/2002 sulla costa adriatica;
 - Porto selvaggio e Palude del Capitano L.R. n. 6/2006, Palude del Conte e Duna Costiera L.R. n. 5/2006, Riserve del litorale Tarantino Orientale L.R. n. 24/2002 sulla costa jonica;

- Aree a Parco e Siti di rilevanza naturalistica
 - una Riserva naturale dello stato "Le Cesine", una Zona Ramsar "Le Cesine", una ZPS Le Cesine IT9150014, sulla costa adriatica;
 - un Area Marina Protetta Statale "Porto Cesareo" sulla costa jonica;

- 15 siti SIC istituite ai sensi della Direttiva 92/43
 - sul versante adriatico
 - Aquatina di Frigole IT9150003;
 - Rauccio IT9150006;3
 - Alimini IT9150001;
 - Palude dei Tamari IT9150022;
 - Torre Veneri IT9150025;
 - Le Cesine IT9150032;

 - sul versante jonico
 - Torre Colimena IT9130001;
 - Duna di Campomarino IT9130003;
 - Torre Uluzzo IT9150007;
 - Palude del Capitano IT9150013;
 - Torre Inserraglio IT9150024;
 - Porto Cesareo IT9150028;
 - Palude del Conte, Dune Punta Prosciutto IT9150027;

 - nell'entroterra del Tavoliere Salentino
 - Masseria Zanzara IT9150031;
 - Specchia dell'Alto IT9150033;

In particolare all'interno del buffer oggetto del presente studio sono rinvenibili sul litorale jonico le aree protette regionali *Palude del Conte e Duna Costiera* e la *Riserva del litorale Tarantino Orientale*, l'*Area Marina Protetta Statale "Porto Cesareo"* e i Siti di Importanza Comunitaria *Torre Colimena, Palude del Conte e Dune Punta Prosciutto*; nell'entroterra, al confine tra i comuni di Nardò e Leverano, si trova l'area SIC di *Masseria Zanzara*.

Il territorio della **Campagna Brindisina** è caratterizzato da un elevato sviluppo agricolo con terreni coltivati ad oliveto, vigneto e seminativo i quali, assieme alle aree destinate a pascolo, costituiscono parti di territorio notevolmente frammentate. In questo ambito costituito da una vasta pianura irrigua, vi sono piccoli ed isolati lembi di formazioni boschive e a macchia mediterranea diffuse soprattutto nell'area a NW a confine con L'Arco Jonico Tarantino e la Murgia dei Trulli e a SW al confine con il Tavoliere Salentino.

Sulla costa sono invece presenti aree naturalistiche che, per la presenza di habitat comunitari e prioritari di grande pregio ai sensi della Direttiva Habitat 92/43/CEE e di specie faunistiche e floristiche di interesse conservazionistico, hanno portato alla individuazione di aree appartenenti al sistema di conservazione della Regione Puglia e della Rete Ecologica Regionale come nodi secondari dai quali si originano le principali connessioni ecologiche dell'interno: si susseguono sulla costa 5 aree umide tutte in corrispondenza delle foci delle diverse incisioni erosive sviluppatesi in direzione S-N della maggiore acclività orografica, perpendicolarmente alla linea di costa: Torre Guaceto; Canale Giancola; Invaso del Cillarese; Fiume Grande; Paludi di Punta della Contessa.

Il Sistema di Conservazione della Natura è costituito da:

- Parco Naturale Regionale di "Saline di Punta Contessa";
- due Riserve Naturali Orientate Regionali;
- sette Siti di Importanza Comunitaria (SIC):
 - Torre Guaceto e Macchia S. Giovanni IT9140005
 - Foce Canale Giancola IT9140009
 - Stagni e saline di Punta della Contessa IT9140003
 - Bosco Tramazzone IT9140001
 - Bosco I Lucci IT9140004
 - Bosco di Santa Teresa IT9140006
 - Bosco Curtipetrizzi IT9140007
- due zone di protezione speciale (ZPS):
 - Stagni e saline di Punta della Contessa IT9140003
 - Torre Guaceto IT9140003

Quest'ultimo è stato dichiarato nel 1981 Zona Umida d'importanza Internazionale nella convenzione RAMSAR e Riserva dello Stato nel 1982; all'interno della riserva sfocia il Canale Reale uno dei maggiori corsi d'acqua del Salento il quale alimenta l'estesa area umida.

L'entroterra costiero è caratterizzato dalla presenza di ampie formazioni di cordoni e dune le quali raggiungono un'altezza pari a 10 m con un notevole sviluppo nell'entroterra, presso le quali la vegetazione arbustiva, costituita da estesi lembi di vegetazione xerofila (in particolare macchia a ginepri), è progressivamente sostituita nel settore occidentale da una lecceta che assieme alle dune ad essa annessa costituiscono le aree di maggior pregio naturalistico della Riserva. I suddetti ecosistemi hanno subito

nell'ultimo trentennio una significativa erosione ed una progressiva sostituzione della copertura a ginepri con vegetazione erbacea con la conseguente perdita di biodiversità.

Addentrandosi verso l'interno dell'Ambito il paesaggio agrario assume i caratteri tipici dell'agricoltura tradizionale del seminativo, dell'oliveto secolare e dei vecchi mandorleti: in particolare le campagne tra Oria e Francavilla Fontana sono caratterizzate da un elevato numero di olivi monumentali.

Il buffer sovralocale presenta i contesti indicati di seguito.

Per **le componenti botanico-vegetazionali**:

- **BP Beni paesaggistici:**
 - Boschi

- **UCP Ulteriori contesti Paesaggistici:**
 - Aree umide
 - Prati e pascoli naturali
 - Formazioni arbustive in evoluzione naturale
 - Area di rispetto dei boschi

Per **le componenti delle aree protette e dei siti naturalistici**:

- **BP Beni paesaggistici:**
 - Parchi e riserve nazionali o regionali

- **UCP Ulteriori contesti Paesaggistici:**
 - Siti di rilevanza naturalistica
 - Area di rispetto dei parchi e delle riserve regionali

In particolare all'interno del buffer di analisi, è presente una porzione a S-E dell'Ambito della Campagna Brindisina comprendente piccoli e sporadici lembi boscati e a formazione arbustiva.

L'area interessata dal progetto dell'impianto eolico sorge a cavallo di due areali di valenza ecologica (cfr. Descrizioni strutturali e di sintesi-3.2.3 La Valenza ecologica - Fonte: Regione Puglia, 2015 – PPTR agg.2018): il primo di valenza ecologica bassa o nulla, corrisponde alle aree agricole intensive con colture legnose agrarie per lo più irrigue (vigneti, frutteti, vigneti e uliveti) e seminativi quali orticole, erbacee di pieno campo e colture protette; la matrice agricola ha pochi e limitati elementi residui ed aree rifugio (siepi, muretti e filari) con nessuna contiguità a biotopi e scarsi gli ecotoni. Il secondo di valenza ecologica medio-bassa, corrisponde a colture seminative marginali ed estensive con presenza di uliveti persistenti e/o coltivati con tecniche tradizionali; la matrice agricola ha una presenza saltuaria di boschi residui, siepi, muretti e filari con sufficiente contiguità agli ecotoni e scarsa ai biotopi.

Un elenco completo e dettagliato dei beni paesaggistici e degli ulteriori contesti afferenti la struttura ecosistemica - ambientale e presenti all'interno del buffer è disponibile al paragrafo 5.1 *Le NTA del PPTR* della Relazione Paesaggistica.

3.2.3 Componenti della struttura antropica e storico – culturale

Le componenti della struttura antropica e storico-culturale individuate dal PPTR comprendono **ulteriori contesti (UCP) e beni paesaggistici (BP)** afferenti alle **componenti culturali e insediative** ed alle **componenti dei valori percettivi**.

In particolare le prime, **componenti culturali e insediative** includono:

- **BP Beni paesaggistici:**
 - Immobili ed aree di notevole interesse pubblico
 - Zone gravate da usi civici
 - Zone di interesse archeologico

- **UCP Ulteriori contesti Paesaggistici:**
 - Città Consolidata
 - Testimonianze della stratificazione insediativa
 - Area di rispetto delle componenti culturali e insediative
 - Paesaggi rurali

Le componenti **dei valori percettivi e controllo paesaggistico** includono:

- **UCP Ulteriori contesti Paesaggistici:**
 - Strade a valenza paesaggistica
 - Strade panoramiche
 - Punti panoramici
 - Coni visuali

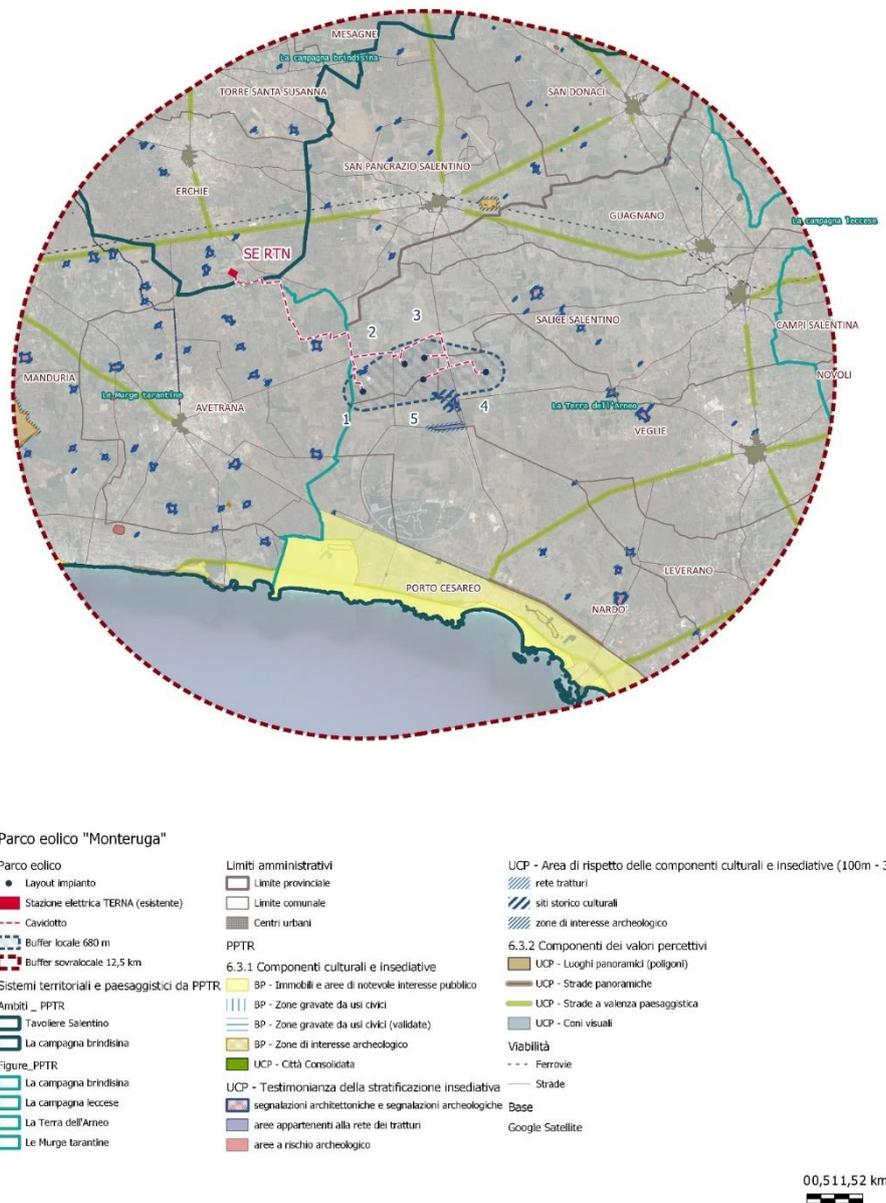


Figura 7: Struttura antropica e storico-culturale (fonte: Regione Puglia, 2015 – PPTR agg.2018 – Norme Tecniche di Attuazione)

Le vicende insediative del **Tavoliere Salentino** sono definite a partire da due componenti: quella idrologica, costituita dall'assenza di rilevanti fenomeni idrografici superficiali e falde acquifere territorialmente estese, le quali giustificano la particolare struttura dell'habitat di gran parte della provincia storica della Terra d'Otranto, caratterizzata da insediamenti fitti ma di scarsa consistenza tanto in relazione alla densità, quanto al numero di abitanti; quella della natura litologica della fascia costiera caratterizzata sulla terraferma da fenomeni climatici di portata più consistente, la presenza di brevi corsi d'acqua di scarsa pendenza, oltre che di boschi, paludi, macchie litoranee, e da fondali poco profondi e soggetti ad insabbiamenti che hanno ostacolato il dispiegarsi dei rapporti con Lecce e la conseguente perdita di rapporti commerciali e relazionali.

I primi insediamenti nella Piana messapica sono ricostruibili a partire dall'età del bronzo quando furono realizzate grandi cinte murarie ai fini degli usi agricoli, militari e religiosi lungo assi radiali che dalle città conducevano al territorio circostante. A questa realtà insediativa si andò progressivamente a sovrapporre la struttura centuriata romana ancora oggi ben conservata presso Lecce che, anche grazie ai percorsi delle principali vie romane, la Calabria e la Sallentina, assunse la centralità di cui gode ancora oggi. A partire dal IX secolo le incursioni saracene costrinsero gli abitanti di questi luoghi ad insediarsi nelle aree più interne, dando inizio ad una destrutturazione del paesaggio agrario salentino, ma è con le ultime fasi della dominazione bizantina e con la conquista normanna che si diffusero i numerosi casali, (insediamenti privi di fortificazioni, aperti e di basso rango) spesso costruiti in continuità con i numerosi siti romani o bizantini anche mediante l'edificazione di luoghi di culto. A partire dal 1200, l'edificazione della costa fu abbandonata e la popolazione, sempre più frammentata, continuò a stanziarsi in casali di sempre più grandi dimensioni edificati nell'entroterra; tale fenomeno perdurò e si intensificò anche a in ragione delle numerose guerre e carestie che caratterizzarono il 1300, contribuendo all'intensificazione del fenomeno della destrutturazione del paesaggio agrario e all'abbandono dei piccoli centri in favore dei grandi nuclei abitativi come Lecce la quale consolidò il suo dominio amministrativo, economico, politico e religioso sul territorio del Tavoliere salentino.

Alla rete infrastrutturale policentrica disegnata a partire dal medioevo sulla maglia regolare del castrum romano, in grado di congiungere radialmente ogni centro, si sovrappose un ulteriore tracciato costituito dai sistemi di collegamento tra la fitta rete di casali e piccoli insediamenti dell'entroterra; Lecce ancora una volta spicca in quanto nodo stradale di primaria importanza, iunctura viarum, sia sul fronte Adriatico grazie all'ultimo tronco della via Traiana che ne consente i collegamenti con Brindisi, ma anche rispetto al fronte Jonico con porti di Otranto, Gallipoli e Taranto.

Dal punto di vista delle attività produttive e del commercio, nel territorio del Tavoliere Salentino a causa di un sistema agrario arretrato risultava dominante la produzione di olio, grano e vino: nella seconda metà del XIV secolo i vigneti erano concentrati a nord ovest di Lecce, nella prima corona di casali, mentre l'oliveto caratterizzava la zona di Rudiae, ed insieme ai giardini, la fascia suburbana di Lecce. Numerosi siti furono abbandonati tra XIV e XV secolo e trasformati in feudi rustici e masserie contribuendo all'avanzata del binomio seminativo/pascolo a svantaggio delle colture specializzate come il vigneto, destrutturando ulteriormente il paesaggio agrario: in particolare nelle masserie ed est della città al confine con le zone più paludose si concentrava la coltivazione cerealicola, luoghi che in occasione della mietitura estiva si trasformavano in presidi di diffusione malarica.

Il paesaggio agrario, fondato sui caratteri del feudalesimo, vedeva da un lato la concentrazione della terra nelle mani della feudalità laica ed ecclesiastica, dall'altro una estrema parcellizzazione delle quote in possesso dei piccoli contadini: tale condizione orientava le coltivazioni verso regimi policolturali, con la consociazione promiscua di oliveto e seminativo, e limitati alla sussistenza data l'incapacità di intercettare grandi flussi commerciali specie via mare. Questo scenario rimase immutato fino ai primi decenni dell'Ottocento quando, grazie a più forti stimoli del mercato ed una più attenta riflessione agronomica, unitamente alle condizioni favorevoli offerte dalla piana di Lecce ed allo sviluppo di nuove soluzioni tecniche, il territorio vide una progressiva trasformazione degli usi del suolo in particolare delle aree a pascolo in favore di colture arboree e arbustive: i seminativi, cereali ma anche leguminose, lino cotone e tabacco, costituirono ancora per lungo tempo metà degli usi del suolo congiuntamente alle colture legnose.

I vigneti impiantati nel quadrangolo San Pancrazio – Copertino - Novoli - San Pietro Vernotico , nella seconda metà del Novecento, furono soggetti ad un'ampia bonifica di terreni paludosi e macchiosi a cui fecero seguito grandi trasformazioni sociali; tuttavia la forte dipendenza dell'impianto del vigneto rispetto alle congiunture economiche e la crisi vinicola di fine XIX secolo hanno ridotto progressivamente le

superfici destinate alla coltura viticola, destinandole sul Tavoliere leccese e spingendo i produttori ad innalzare i livelli qualitativi secondo disciplinari nazionali ed internazionali di più alto livello.

Il contesto della **Campagna Brindisina** è stato storicamente definito dalla possibilità di approdo e commercio offerte dalla sua costa ma anche dall' idrografia, essendo quest'Ambito connotato da numerosi sorgenti e corsi d'acqua; inoltre la presenza di paludi, stagni, un terreno particolarmente argilloso e dune costiere favorirono la crescita di attività economiche legate alla palude, ma che gli valsero nel Duecento l'appellativo di "regio pestifera". Tale territorio deve alla fertilità dei suoi terreni sin dall' antichità la presenza storica del bosco, sia nell'entroterra come copertura a macchia mediterranea, che sulla costa.

Dal punto di vista insediativo in età messapica, l'ambito risulta occupato da grandi centri fortificati, al contrario della campagna nelle quali risulta assente l'insediamento sparso. La nascente colonia latina di Brindisi nel II sec. a.C., ai fini del controllo militare ed economico del territorio, fece edificare il tratto Taranto-Brindisi della Via Appia, conservato fino all'età moderna, ed implementò il commercio tramite il suo porto che nel frattempo divenne più importante di quello di Taranto; dai centri più grandi come Brindisi, Oria e Valesio, si diramava poi la fitta rete della viabilità minore, la quale permetteva la connessione dei centri urbani con gli insediamenti produttivi delle campagne.

In età romana i centri messapici si ridimensionarono, contraendosi, ed il paesaggio subì notevoli trasformazioni dovute alla forte crescita economica e demografica, al potenziamento della rete infrastrutturale, e all'incremento degli insediamenti sulla costa; l'articolazione insediativa era caratterizzata nell'area nord da villaggi, fornaci, stationes e porti, al contrario dell'area a sud nella quale i fondi agricoli avevano dimensioni inferiori e case e ville sorgevano nei pressi dei corsi d'acqua e della viabilità minore, costituendo la Via Appia l'elemento organizzatore del territorio; ad ovest, laddove la natura del terreno risulta prevalentemente calcarea, l'economia era di tipo silvo-pastorale e l'agricoltura incentrata sulla coltura dell'olivo.

A partire dall'alto medioevo gli insediamenti si distaccarono dalla costa, la cerealicoltura si spostò verso l'entroterra ed il paesaggio risultava dominato dallo spazio agrario non abitato; le aree boschive e macchiose si ampliarono tanto nell'entroterra quanto sulla costa, presso la quale l'economia della selva e dell'allevamento risultava preponderante mentre la cerealicoltura mantenne la sua influenza nell'area centrale lungo l'asse della Via Appia che costituiva il canale prioritario per le relazioni tra centri agricoli e porto. Si assistette successivamente, in età tardoantica, alla cesura tra Apulia (centro nord della Puglia) e Calabria (sud dell'istmo Taranto-Brindisi) sia di carattere insediativo con villaggi dai caratteri monumentali a nord e di minori dimensioni e ricchezza a sud. Tale cesura diventò in età medievale confine politico tra l'area bizantina e l'area longobarda e successivamente con la dominazione normanna vide la nascita di numerosi insediamenti rurali per casali, oggi divenuti centri di medie dimensioni come Francavilla Fontana, Martina Franca, Squinzano, Uggiano, Guagnano, Tutturano, San Pancrazio Salentino, San Donaci, San Pietro Vernotico, e masserie ed insediamenti medievali che testimoniano un legame di lunghissima durata tra villaggi di età repubblicana e masserie contemporanee.

Per quanto concerne il paesaggio agrario, questo si compone di un'area più prossima alla città con orti e colture specializzate come vigneti, frutteti, giardini, ed una più esterna destinata all'agricoltura estensiva. I suoi caratteri originari sono da attribuire all'ostilità ambientale alla presenza dell'uomo, alla sottoutilizzazione delle risorse naturali, al predominio di lunga durata di forme estensive di sfruttamento della terra quali la proprietà fondiaria, lo spopolamento e le difficoltà annesse ad un territorio in larga parte paludoso, analogamente all'Ambito del Tavoliere Salentino sul piano delle caratteristiche ambientali, insediative, produttive e colturali.

A partire dalla fine dell'Ottocento, si diede nuovo impulso allo sviluppo del seminativo e ad una massiccia diffusione del vigneto, mentre negli ultimi a partire dagli anni '50 del Novecento anche grazie allo sviluppo di nuove condizioni tecnico-produttive di mercato, all'espansione della piccola e media azienda contadina ed alle bonifiche idrauliche ed igienico-sanitarie, il paesaggio agrario ha subito una trasformazione in favore del vigneto e delle colture orticole.

Il buffer sovralocale presenta i contesti indicati di seguito.

Per **le componenti culturali e insediative**:

- **BP Beni paesaggistici:**
 - Immobili ed aree di notevole interesse pubblico
 - Zone gravate da usi civici
 - Zone di interesse archeologico

- **UCP Ulteriori contesti Paesaggistici:**
 - Città Consolidata
 - Testimonianze della stratificazione insediativa
 - Area di rispetto delle componenti culturali e insediative

Per le **componenti dei valori percettivi** e controllo paesaggistico:

- **UCP Ulteriori contesti Paesaggistici:**
 - Strade a valenza paesaggistica
 - Strade panoramiche
 - Punti panoramici

L'area interessata dal progettando parco eolico, è caratterizzata dalle morfo-tipologie rurali monocolturali del vigneto dell'oliveto, e del seminativo e da consociazioni delle ultime due.

Un elenco completo e dettagliato dei beni paesaggistici e degli ulteriori contesti afferenti alla struttura antropica e storico-culturale e presenti all'interno del buffer è disponibile al paragrafo 5.1 *Le NTA del PPTR* della Relazione Paesaggistica.

4 Conclusioni

In virtù di quanto esposto il PPTR rappresenta lo strumento per riconoscere i principali valori identificativi del territorio, definirne le regole d'uso e di trasformazione e porre le condizioni normative idonee ad uno sviluppo sostenibile.

Obiettivi specifici del PPTR, per il settore delle rinnovabili (in particolare riguardo all'eolico), sono:

- favorire lo sviluppo delle energie rinnovabili sul territorio;
- definire standard di qualità territoriale e paesaggistica nello sviluppo delle energie rinnovabili;
- progettare il passaggio dai "campi alle officine", favorendo la concentrazione delle nuove centrali di produzione di energia da fonti rinnovabili in aree produttive o prossime ad esse;
- misure per cointeressare i comuni nella produzione di mega-eolico.

Con specifico riferimento agli aspetti inerenti alla produzione energetica, il PPTR richiama il Piano Energetico Regionale, il quale prevede un notevole incremento della produzione di energia da fonti rinnovabili (tra cui ovviamente l'eolico) ai fini della riduzione della dipendenza energetica dalle fonti fossili e della riduzione delle emissioni di inquinanti in atmosfera. D'altro canto, a fronte dei summenzionati aspetti positivi, il PPTR individua comunque potenziali condizioni di criticità dal punto di vista paesaggistico, derivanti dalla presenza di nuovi impianti eolici quali detrattori della qualità del paesaggio. In particolare, considerando anche le previsioni in merito al numero di installazioni previste nel territorio della regione Puglia, il PPTR si propone l'obiettivo di coinvolgere gli operatori del settore in ambiti di programmazione negoziata, anche in relazione alla qualità paesistica degli impianti, andando anche oltre i soli criteri autorizzativi richiamati dalle linee guida specifiche.

Come verificato nei paragrafi precedenti tanto la posizione degli aerogeneratori quanto i tracciati dei caviddotti sono tali da rimanere al di fuori di aree sensibili e non idonee, ovvero di essere in aree compatibili con il PPTR.

In definitiva è possibile affermare che pur non interferendo direttamente con i paesaggi storici individuati dal PPTR nell'Ambito interessato, risulta evidente che l'impatto paesaggistico del parco eolico proposto genera, per le peculiarità stesse delle apparecchiature previste (torre eolica) con la dimensione verticale predominante su tutte le altre, nuovi rapporti tra i componenti tipici del paesaggio rurale nell'area di intervento, senza peraltro a nostro avviso alterare la leggibilità e il rapporto dei manufatti storici e tipici presenti con il territorio su cui insistono.

Bisogna comunque ricordare e rimarcare che l'impatto di un progetto eolico è completamente reversibile. In definitiva l'introduzione del progetto dell'impianto eolico "Monteruga" con gli Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale determina un incremento poco significativo e del tutto accettabile dei valori visuali e percettivi attribuibili agli impianti da fonti rinnovabili esistenti, autorizzati o con giudizio favorevole di compatibilità ambientale.